

LOMBARDIA

Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes 2017

di Meri Salati*

1. I cittadini stranieri in Lombardia

I dati diffusi dall'Istat sulla popolazione residente mostrano che al 1° gennaio 2016 risiedevano in Italia 60.665.551, di cui 5.026.153 di cittadinanza straniera (8,3%).

La Lombardia, come al solito, è la prima regione per numero di stranieri con 1.149.011 presenze, pari al 22,9% del totale degli stranieri e con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'11,5%.

Rispetto agli anni precedenti si registra per la prima volta un calo, seppur lieve, del totale della popolazione straniera residente in regione, pari allo 0,3%.

Le città comunque tengono e continuano ad esercitare attrazione: a Milano città si registra un incremento della presenza straniera pari al 2,5%; gli stranieri aumentano anche nelle città di Pavia, Como, Cremona, Bergamo e Monza, a Brescia il dato relativo alla presenza straniera è stabile.

Lombardia - Stranieri residenti al 1 gennaio 2015 e 2016					Lombardia - Stranieri residenti al 1 gennaio 2015 e 2016				
province	01-gen-16	01-gen-15	differenza		città	01-gen-16	01-gen-15	differenza	
			v.a.	%				v.a.	%
LOMBARDIA	1149011	1152320	-3309	-0,3					
Varese	75286	76999	-1713	-2,2	Varese	9937	10070	-133	-1,3
Como	48729	49286	-557	-1,1	Como	11909	11484	425	3,7
Sondrio	9217	9195	22	0,2	Sondrio	1978	1989	-11	-0,6
Milano	446462	439308	7154	1,6	Milano	254522	248304	6218	2,5
Bergamo	125446	127809	-2363	-1,8	Bergamo	19147	18801	346	1,8
Brescia	163652	166642	-2990	-1,8	Brescia	36527	36472	55	0,2
Pavia	58824	58524	300	0,5	Pavia	9716	9266	450	4,9
Cremona	41166	41448	-282	-0,7	Cremona	10365	10118	247	2,4
Mantova	52471	54149	-1678	-3,1	Mantova	6704	6846	-142	-2,1
Lecco	27185	27910	-725	-2,6	Lecco	4815	4841	-26	-0,5
Lodi	26508	26838	-330	-1,2	Lodi	6082	6034	48	0,8
Monza e Brianza	74065	74212	-147	-0,2	Monza	15294	15119	175	1,2

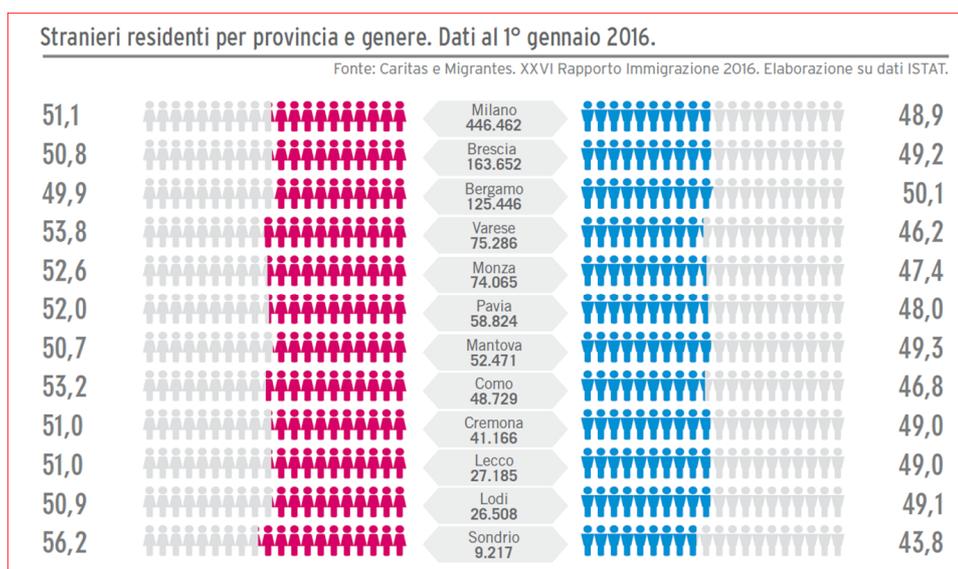
Fonte: Elaborazione Caritas su dati Istat, Popolazione straniera residente al 1 gennaio 2015 e 2016

Rispetto alle motivazioni di tale calo, l'Istat afferma che “le acquisizioni della cittadinanza italiana comportano, ovviamente, una diminuzione della popolazione straniera residente”.

Nel 2016 (cfr. Istat, Bilancio demografico nazionale, 13 giugno 2017) in Italia sono state rilasciate 201.591 nuove cittadinanze, di cui il 27% in Lombardia, circa 54.000.

Per quanto riguarda le motivazioni, nel conteggio sono comprese le acquisizioni e i riconoscimenti di cittadinanza per matrimonio, naturalizzazione, trasmissione automatica al minore convivente da parte del genitore straniero divenuto cittadino italiano, per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita, per *ius sanguinis*.

Nel prospetto che segue, si riportano i dati relativi alle persone straniere residenti in Lombardia per provincia e genere.



Tra i paesi di cittadinanza più rappresentati vi sono la Romania (164.983 pari al 14,4%), il Marocco (101.399, 8,8%), l'Albania (99.571, 8,7%), l'Egitto (75.644, 6,6%) e la Cina (62.060, 5,4%). Questi 5 paesi insieme coprono il 43,9% del totale della popolazione straniera in Lombardia.

Nel Comune di Milano al 31.12.2016 sono registrati 260.421 stranieri residenti (50,3% femmine). I primi cinque paesi di provenienza sono: Filippine (41.557 pari al 16%), Egitto (37.013, 14,2%), Cina (28.414 pari al 10,9%), Perù (19.024, 7,3%) e Sri Lanka (16.545, 6,4%). La Romania è solo sesta (15.105, 5,8%).

2. Una nuova generazione di italiani anche in Lombardia

2.1 I nuovi nati stranieri

L'Istat nel bilancio demografico nazionale pubblicato il 13 giugno 2017 (relativo ai dati 31.12.2016) afferma che il movimento naturale della popolazione ha registrato un saldo (nati meno morti) negativo per quasi 142 mila unità. Il saldo naturale è positivo per i cittadini stranieri (quasi 63 mila unità), mentre è negativo per i residenti italiani (-204.675 unità). Inoltre, continua il calo delle nascite in atto dal 2008. Per il secondo anno consecutivo i nati sono meno di mezzo milione (473.438, -12 mila sul 2015), di cui più di 69 mila stranieri (14,7% del totale).

Infatti, il XXVI Rapporto Immigrazione Caritas ci ricorda che secondo l'Istat, dal 1993 al 2014 in Italia sono nati quasi 971 mila bambini da genitori stranieri, con una tendenza alla crescita che si è però invertita negli ultimissimi anni: dopo oltre vent'anni di incrementi, ora stanno leggermente diminuendo le nascite da genitori immigrati in Italia. E' uno degli effetti meno noti dell'impatto della lunga recessione, in controtendenza rispetto all'impressione generale generata dai drammatici sbarchi in mare.

Nel 2015 in Lombardia i nuovi nati stranieri sono 18.703, il 22,6% degli 82.693 nati totali, questo significa che quasi un nuovo nato su quattro in Lombardia è straniero.

2.2 Acquisizioni della cittadinanza italiana

Ma la vera novità degli ultimi anni, secondo l'Istat e il Rapporto Immigrazione, è l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di un numero sempre più elevato di giovani cresciuti in famiglie immigrate: in Italia si è passati da circa 11 mila acquisizioni nel 2011 alle 201.591 nuove cittadinanze italiane acquisite dagli stranieri nel corso del 2016 sul territorio nazionale, di cui un terzo (circa 67.000) ha interessato minori stranieri.

A Milano, in base ai dati del Comune di Milano-SISI - Sistema Statistico Integrato, nel 2015 hanno acquisito la cittadinanza italiana 6.706 persone, 2.609 di queste sono ragazzi tra gli 0 e 18 anni (39%).

Dalla tabella del Comune di Milano emerge che sul totale di stranieri che ha acquisito la cittadinanza italiana, il motivo principale è la residenza in Italia da almeno 10 anni (48%) e il matrimonio (7%).

Comune di Milano - Motivo acquisizione cittadinanza italiana degli stranieri - anno 2015				
	Totale stranieri		Stranieri 0-18 anni	
Matrimonio	473	7,1	0	0,0
Convivenza genitore che ha acquisito la cittadinanza italiana	2014	30,0	2014	77,2
Residenza in Italia da almeno 10 anni	3229	48,2	0	0,0
Nascita in Italia e raggiungimento della maggiore età	585	8,7	585	22,4
Altro	292	4,4	10	0,4
n.d.	113	1,7	0	0,0
Totale	6706	100,0	2609	100,0
<i>Fonte: Elaborazioni Caritas su dati Comune di Milano. Sistema Statistico Integrato</i>				

Dalla stessa tabella emerge inoltre che le motivazioni prevalenti di acquisizione della cittadinanza degli stranieri di età compresa tra gli 0 e i 18 anni sono la convivenza con un genitore che ha acquisito la cittadinanza italiana (77%) e la nascita in Italia e raggiungimento della maggiore età con richiesta fatta tra i 18 e 19 anni (22%), che anzi coprono la totalità dei casi.

3. Minori stranieri non accompagnati

All'interno della popolazione minorile di origine immigrata, un fenomeno meritevole di particolare attenzione è quello, pur statisticamente limitato, dell'arrivo di minori stranieri non accompagnati (MSNA). In base ai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Report di monitoraggio dei MSNA in Italia, 31.12.2016) nel 2016 in Italia risultano 17.373 MSNA presenti, il 45,7% in più rispetto all'anno prima, e 6.561 irrimediabili. Altrettanto rilevante è lo sbilanciamento crescente tra minori che approdano in compagnia di qualche familiare e minori che arrivano soli. Nel 2014 le due componenti si equivalevano, nel 2016 i MSNA hanno raggiunto un volume dieci volte superiore a quello dei minori che hanno seguito i familiari nell'attraversamento del Mediterraneo (2.377). La Lombardia, che è la quarta regione tra quelle che ospitano il maggior numero di MSNA, al 31.04.2017 ne accoglie 1.075, il 6,7%, di cui solo 68 sono ragazze.

La crescita dei MSNA è soprattutto un effetto paradossale delle politiche migratorie: i paesi sviluppati respingono i padri in cerca di lavoro, classificati come "migranti economici" ma non possono ricacciare i figli che arrivano soli e richiedono protezione. Le famiglie di origine sono così indotte ad investire nei figli, e più precisamente sui maschi adolescenti. Questi ragazzi vengono però precocemente caricati di responsabilità adulte, tipicamente quella di guadagnare denaro da inviare alla famiglia: un obiettivo che spesso confligge con progetti educativi che puntano sull'istruzione, l'apprendimento linguistico, la formazione professionale.

4. Gli alunni con cittadinanza non italiana

L'ambito dove i minori stranieri sono più visibili e inseriti, al di là della cittadinanza acquisita o del titolo di soggiorno dei genitori, è la scuola.

In base alle elaborazioni del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes su dati MIUR, nell'a.s. 2015/2016 gli studenti stranieri presenti in Italia sono 814.851 con un aumento dello 0,1% rispetto al 2014/2015. L'incidenza degli studenti stranieri su tutti gli studenti italiani è pari al 9,2%.

La Lombardia, che assorbe il 15% degli studenti italiani, è la regione con il più alto numero di studenti stranieri (203.979), circa un quarto di quelli presenti in Italia (25%).

Il dato più interessante e innovativo è la crescita in questi anni degli alunni stranieri nati in Italia (la nuova generazione di italiani): nell'a.s. 2015/2016 sono il 58,7% degli studenti stranieri che frequentano le scuole italiane.

In Lombardia gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 63,7%: si tratta dell'87,1% dei bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, del 74,7% nella primaria, del 54,8% nella secondaria di I grado e del 27,7% nella secondaria di II grado. Rispetto a quattro anni fa si registra un aumento in tutti i livelli di scuola considerati (nel 2011/12 erano l'80,4% nella scuola dell'infanzia, il 54,1% nella primaria, il 27,9% nella secondaria di I grado e il 10,2% nella secondaria di II grado).

Il livello scolastico dove gli alunni con cittadinanza non italiana, iscritti negli istituti lombardi, appaiono più rappresentati è quello della scuola primaria con 78.438 iscritti, pari al 38,5% del totale. Seguono la scuola dell'infanzia (43.090 alunni pari al 21,1%), la scuola secondaria di II grado (41.608 pari al 20,4%) e, infine, la secondaria di I grado (40.843 pari al 2,0%). Da notare, rispetto al passato, la crescita della presenza di studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado, tanto da superare il numero di iscritti alla scuola secondaria di I grado. Questo incremento è dovuto allo stabilizzarsi della popolazione immigrata in generale e minorile in particolare a causa dei ricongiungimenti familiari e della crescita in età dei ragazzi nati in Italia.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le province lombarde con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana in valori assoluti sono Milano (81.977), Brescia (32.739) e Bergamo (25.214) mentre la più alta incidenza spetta a Mantova (18,3 alunni stranieri ogni 100 iscritti totali), Brescia (17,6) e Cremona (17,2). Milano è anche la prima provincia per numero di presenze di alunni stranieri in Italia (seguita da Roma e Torino); Brescia e Bergamo sono la quarta e la quinta.

In Lombardia le nazionalità prevalenti degli alunni con cittadinanza non italiana sono: Romania, Albania, Marocco, Cina e Filippine.

Oltre alla numerosità e alla densità della presenza degli alunni stranieri ai vari livelli geografici, pare particolarmente interessante considerare l'ambito della scuola secondaria di II grado e della formazione professionale.

Infatti, sebbene nel tempo le cose si stiano un po' modificando, dai dati emerge che gli alunni con cittadinanza non italiana scelgono più frequentemente gli istituti tecnici o professionali rispetto ai compagni italiani che preferiscono i licei. Per quanto riguarda la distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti negli istituti di scuola secondaria di II grado in Lombardia nell'a.s. 2015/2016 i dati mostrano la seguente graduatoria: istituti tecnici (16.927, pari al 40,7), istituti professionali (15.520, pari al 37,3) e infine i licei (9.161, pari al 22,0%).

Per quanto riguarda specificamente i percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), l'ISFOL indica anche per la Lombardia una presenza consistente di iscritti di nazionalità straniera: nell'a.f. 2014/15 gli iscritti ad inizio corso in I, II e III sono 7.672, il 17,5% del totale allievi. Rispetto a due anni prima sono aumentati del 9,2% (nell'a.f. 2012/2013 erano infatti 7.026). La formazione professionale, grazie all'importante presenza degli alunni con cittadinanza non italiana, sta subendo un cambiamento sia di tipo quantitativo, sia, come è emerso da alcune recenti ricerche, di tipo qualitativo per vari motivi: innanzitutto in quanto il loro profilo di ingresso è spesso migliore di quello degli italiani, in secondo luogo in relazione a motivazioni, atteggiamenti e comportamenti circa l'impegno richiesto sia in campo formativo che lavorativo. Tutto ciò provoca una richiesta di qualità della formazione professionale.

*Centro Studi Caritas Ambrosiana